

Citation: Cesare Frasconi (Ed.): "Lezione XXIII", in: *Il Filosofo alla Moda*, Vol.1\023 (1728), pp. 142-148, edited in: Ertler, Klaus-Dieter / Fuchs, Alexandra (Ed.): *The "Spectators" in the international context. Digital Edition*, Graz 2011-2019, hdl.handle.net/11471/513.20.23

Lezione XXIII

Alle Donne, che pretendono adorazioni.

O Dea certè!

Vig. Eneid. L. I. 332.

E cosa molto stravagante, che l'Uomo, il quale non puole a meno di non sentire le debolezze, che lo circondano, sia tanto amante della gloria; e che il Vizio, e la Ignoranza; la imperfezione, e la miseria pretendino degli eloggi, e cerchino doventare, quanto è loro possibile, oggetti degli applausi.

Con tutto ciò, per quanto irragionevole comparisca l'ardore per la gloria, non si dee avvilire per ogni verso; avvegnache produce de' buonissimi effetti, non solamente col distogliere da tutto ciò, ch'è indegno, e basso; ma in oltre, col portare ad azioni nobili, e generose: il principio puol'essere erroneo, e diffettuoso; ma le conseguenze ponno essere sì buone, e sì utili per lo genere umano, che non si dee cercare di estinguerlo, ma di regolarlo.

Cicerone ha di già fatta riflessione, che i più grand'ingegni, e quelli che posseggono più bel talento sono i più sensibili all'Ambizione; ma se si confrontano i due sessi, si ritroverà, che le Donne ne sono più dominate, che gli Uomini.

Il desiderio di piacere, e di acquistarsi della stima presso il Pubblico è sì violente nel bel sesso, che produce meravigliosi effetti nelle Donne di buon senno, che vogliono essere applaudite solamente in ciò, che merta lode. Credo anche si possa dire, senza incensarle, che ve ne sono molte, le quali non solamente menano una vita più regolata, e virtuosa, ma eziandio hanno più riguardo al proprio onore di quello abbino generalmente gli Uomini. Quanti esempj abbiamo della loro castità, della loro fedeltà, e della loro divozione? Quante Dame si distinguono, colla educazione de'loro Figliuoli; col governo delle loro Famiglie; e coll'amicizia de'loro Sposi? Queste sono le grandi virtù; questi gli ornamenti del loro sesso; in quella guisa, che la condotta delle armate, o de' negozj; e l'amministrazione della giustizia servono a rendere celebri gl'Uomini.

Ma se questo ardore di stima, somnesso all'impero della ragione, arricchisce il bel Sesso di tutto ciò, ch'è degno di eloggj, dall'altra parte non vi è niente, che gli porti più pregiudizio di quando è regolato da una leggera vanità. Io non la voglio qui, che colle Donne superbe; e si vedra ben presto, ciò che mi obbliga di dare loro il titolo di *Idoli*.

Fa di mestieri il sapere, che un *Idolo* è unicamente occupato dalla premura di aggiustarsi. In tutti gli atteggiamenti del suo corpo; in rutta (sic.) l'aria del suo volto, in tutti li movimenti della sua testa comparisse, che non ha altra mira se non quella di farsi degli Adoratori. Così veggiamo, che gl'*Idoli* si portano a tutte le addunanze, ed a'luoghi più frequentati per sedurvi gli Uomini. Il Teatro n'è sovente pieno. Le veglie non le ponno capire. Le chiese ne formigolano. Non si debbono incontrare, che con profondi inchini come se s'indirzassero alla Divinità. La vita, e la morte sono in loro potere. Dispongono de'godimenti del Cielo, e de'tormenti dell'Inferno. Il Paradiso è fra le loro braccia, ed ogni momento, che passate con loro, vale una eternità di bene: I rapimenti, i trasporti, gli estasi sono i favori, che distribuiscono; i sospiri, e le lagrime, le suppliche, e le infiammazioni de'cuori sono le vittime, che loro si offrono. Un loro semplice sorriso è capace di rendere gli Uomini Beati; ed una loro freddezza li getta nella disperazione. Il Libro, che Ovidio ha scritto de'Arte amandi è una specie di Rituale Pagano, il quale contiene tutti li culti, che si danno a codesti *Idoli*. Io non avrei meno difficoltà nel distinguere le differenti sorti di codesti *Idoli* di quella vi sarebbe nel computare quelli che li adoravano nella Terra di Canaan, e ne Paesi vicini. Siasi com'esser si voglia, la maggior parte di quelli de'quali parlo, sono adorati come *Moloch* a traverso del fuoco,

e delle fiamme. Alcuni ad imitazione di Baal si compiacciono di vedere dileguare i loro adoratori, anzi a spargere il proprio sangue per loro. Ve ne son altri di questi, che come cert'Idolo di Bel esigono, che loro si apparecchino de'Banchetti, e delle Collazioni, tutte le sere. E vero, vero, che i loro violenti Adoratori gli hanno qualche volta trattati colla stessa severità, con cui li Cinesi praticano coi loro *Idoli*. Gli staffilano, e li caricano di percosse, quando non vogliono essaudire le suppliche, che loro porgono.

Non debbo qui omettere, che gl'idolatri, che si consagrano alla servitù di codesti *Idoli*, sono d'un umore tutto opposto a quello degli altri, gl'altri Idolatri, o per lo meno contrastano fra di loro perche adorano diversi *Idoli*; quelli ch'abbiamo sul tavoliere, si querelano perche adorano lo stesso Idolo.

Anzi la intenzione dell'*Idolo* è del tutto contraria a i voti dell'Idolatra. Questo vorrebbe godere tutto solo il suo *Idolo*, e l'*Idolo* non cerca, che di moltiplicare i suoi adoratori. Un autore descrive con molta piacevolezza, in uno de suoi racconti, l'umore volubile d'uno di codesti *Idoli*. Lo rappresenta assiso ad'una Tavola, con tre de'suoi Schiavi, che niente omettono per guadagnarsi la sua buona grazia; e l'*Idolo*, sorride all'uno; beve alla salute dell'altro, e tocca il piè al terzo sotto la Tavola. Quali dei tre, dice il vecchio Bardo, credete sia il favorito? In verità nessuno.

La disinvoltura di questo *Idolo*, mi fa sovvenire la bella *Clarinda*, uno de più grand'*Idoli* moderni. Viene adorata una volta la settimana al lume di Candela fra una truppa di persone, che si danno il nome di Ridotto, o di Addunanza. Alcuni giovani Cavalieri de'più proprj, cercano di postarsi sotto i suoi occhj, mentr'ella è circondata da un numero grande di Lumi, ed aggiata sopra una buona Sedia d'appoggio. Per eccitare il zelo de'suoi Idolatri, non permette mai che alcuno si parta dalla tua presenza, senza avergli dato qualche segno del suo favore. Fa una dimanda a questo; racconta un'avventura a quello; getta una occhiata sopra l'altro; piglia una presa di Tabacco dal quarto; e lascia cadere come per inavvertenza il suo ventaglio, acciò il quinto abbi occasione di rilevarlo. In somma ciascuno si ritira contento dalla sua parte; e si porta a rinovare le sue divozioni, alla stessa ora canonica, dopo otto giorni.

Per altro un *Idolo* può decadere dalla sua divinità, per molti accidenti. Il matrimonio, in particolare, è una specie d'Antiappoteosi, o di canonizzazione al rovescio. Subito che un'Uomo diventa famigliare colla sua Dea, ella riccade subito nello stato di Donna.

La vecchiezza pure è un terribile nemico degl'*Idoli*. E' certo non esservi creatura più infelice nel mondo d'un *Idolo* decrepito; e sovra tutto, quando ha contrate delle arie, che non sono grate, se non in presenza de'suoi adoratori.

Giacche dunque in questo caso, e diversi altri della stessa natura, la Donna sopravvive quasi sempre all'essere di *Idolo*; bisogna, che io venga alle moralità del mio Foglio, priegando le Dame a ben regolare il desiderio, che hanno di farsi ammirare. Per venirne all'intento, debbono cercare di rendersi oggetti d'una ammirazione ragionevole, e di durata. Questo non l'otterranno mai dalla Bellezza, dagli Abiti, nè dalla Moda. Non vi sono, che gli abiti interni, che possano loro procurare quest'avvantaggio, e renderle tanto più amabili, quanto più saranno conosciute.